

D O N N E E L A V O R O

La legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" favorisce la crescita d'impresa e la cultura imprenditoriale femminile.

Un sistema nuovo per contributi a fondo perduto e credito agevolato

Fare impresa al femminile

Come si fa per ottenere i finanziamenti

Finalità della legge 215

- ◆ favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile ◆
- ◆ agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente conduzione femminile ◆
- ◆ promuovere l'imprenditoria femminile nei settori produttivi più innovativi ◆
- ◆ promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici ◆

Iniziativa ammissibile alle agevolazioni economiche

Investimenti finalizzati a:
- Avvio di nuove attività imprenditoriali;
- Acquisto di attività preesistenti;
- Realizzazione di progetti aziendali innovativi (imprese già esistenti);
- Acquisione di servizi reali (nuove imprese o imprese già esistenti).

Requisito per la costituzione dell'impresa

Per le imprese individuali non è indispensabile, al momento della domanda, aver già ottenuto l'iscrizione al registro delle imprese della competente Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ma è sufficiente l'apertura della partita IVA. Per le società occorre invece l'atto costitutivo e la partita IVA.

Settori di attività

- Industria
- Manifatturiero e assimilati;
- Commercio, turismo e servizi;
- Agricoltura.

Progetti presentati con la Legge 215

Sono 675 i progetti presentati con l'ultimo bando del 2001 dalle donne imprenditrici in Umbria per l'accesso ai benefici. Di questi 465 progetti riguardano il territorio della provincia di Perugia e sono riferiti prevalentemente ai settori del commercio, dei servizi, del turismo e manifatturiero.

Collegamenti utili on-line

- <http://www.minindustria.it> (Ministero dell'industria, commercio e artigiano)
- <http://www.osservatoriodonnam.it> (Osservatorio per l'imprenditoria femminile)
- <http://www.mcc.it> (Mediocredito centrale)
- <http://www.opportunita.it> (Legge 68/96 - Prestazioni di lavoro autonomo)
- <http://www.regione.umbria.it> (Centro Pari opportunità)
- <http://www.minwelfare.it> (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)
- <http://www.palazzechetti.it> (Pari opportunità (Dipartimento pari opportunità))
- <http://www.palazzechetti.it> (Cmparia (Commissione nazionale Pari Opportunità))

Lo Sportello Donna della Provincia di Perugia ha effettuato oltre 300 consulenze fornendo documentazione, informazioni sulla Legge 215/92 e la relativa modulistica necessaria alla redazione dei progetti.

quando lunedì e mercoledì ore 9.00 - 14.00 giovedì ore 15.30 - 18.00

come per appuntamento telefonico dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 13.00 - 15.30 - 18.00 oppure E-mail: pari.opportunita@provincia.perugia.it

dove Ufficio Protocollo Pari Opportunità Ufficio Protocollo Pari Opportunità Ufficio Protocollo Pari Opportunità <http://www.provincia.perugia.it/uffici/protocollo>

SPORTELLO DONNA per l'orientamento al lavoro

Per saperne di più... rivolgersi a: "Sportello Donna per l'orientamento al lavoro"

Ufficio Pari Opportunità Provincia Perugia
P.zza Italia, 11 - 06100 Perugia
Tel. 0755747519-518-930-315

Lo "Sportello Donna" è lo strumento operativo della Provincia di Perugia che offre idonei supporti informativi utili all'orientamento al lavoro. L'Assessorato Pari Opportunità, grazie all'esperienza dello Sportello Donna, che si avvale anche della consulenza di Edda Orsi, sta operando nella costruzione di una "Reti" di servizi integrati per il lavoro attraverso i Centri per l'impiego, i Servizi decentrati e gli Sportelli del Cittadino della Provincia di Perugia, diffusi su tutto il territorio provinciale. Tra i principali obiettivi dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Perugia vi è quello di promuovere azioni positive che favoriscano l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro, condizione essenziale per poter definire al meglio la propria identità sociale. Obiettivo fondamentale è l'aumento del tasso di occupazione femminile. Più donne al mercato del lavoro, più donne attive e protagoniste nella società e, oltre che un bene in sé anche uno strumento per realizzare uno sviluppo più equo, una politica più democratica, una società più libera e solidale.

Per informazioni sui servizi dello Sportello Donna è possibile consultare anche il sito Internet: <http://www.provincia.perugia.it> - **Pari opportunità** E-mail: pari.opportunita@provincia.perugia.it

Credito agevolato per le donne imprenditrici

LA CONVENZIONE

La Provincia di Perugia è tra gli enti che hanno aderito alla Convenzione per favorire l'accesso al credito agevolato delle imprese femminili, promossa dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Perugia e sottoscritta da Associazioni di categoria, Istituti di credito, Consorzi fidi. Con questa iniziativa la Provincia di Perugia intende sostenere le imprese femminili aventi i requisiti soggettivi previsti dalla legge 215/92, migliorare l'accesso al credito e finanziamenti a tasso agevolato per investimenti produttivi (terreni, immobili, macchinari, impianti, arredi, brevetti ecc.),

La Provincia di Perugia ha dato avvio al progetto "Job & Gender: Centri per l'occupabilità femminile", presentato dalla società Pari e Dispari S.r.l. e finanziato nell'ambito del P.O.R. Obiettivo 3. La denominazione del progetto pone in evidenza che l'obiettivo centrale del intervento è orientato all'occupazione femminile ("Job & Gender": Lavoro e genere femminile) ed alla creazione di servizi dedicati all'informazione, orientamento e accompagnamento delle donne in cerca di lavoro operativi, all'interno dei Centri per l'impiego provinciali.

Perché un intervento specifico rivolto alle donne disoccupate? Nella Provincia di Perugia, pur in presenza di buone condizioni di crescita nella partecipazione delle donne al mercato del lavoro in settori specifici della produzione e dei servizi, continua a mantenersi forte il divario tra occupazione maschile e femminile (63,7% il tasso di occupazione femminile contro il 56,5% maschile) e disoccupazione (12,2% tasso disoccupazione femminile contro il 4,2% maschile). L'intervento è mirato a favorire l'ingresso e la permanenza delle

donne nel lavoro e rappresenta uno degli strumenti utili alle strutture provinciali dei servizi per l'impiego per rafforzare le scelte di politica attiva del lavoro che la Provincia ha assunto in coerenza con le linee del Piano Regionale e Nazionale per l'occupazione. Le trasformazioni in atto nel sistema economico-organizzativo delle imprese, e nel mercato del lavoro più in generale, comportano il rischio di possibile marginalizzazione/esclusione dei soggetti professionalmente e socialmente meno competitivi. Le donne sono tra questi: le let-

ture di genere degli indicatori statistici e dei dati strutturali provinciali fanno ritenere che esse incontrino tuttora ostacoli di natura diversa che impediscono una partecipazione "pari" al mercato del lavoro ed erogano un costo individuale elevato, di "doppia presenza", in termini di organizzazione e conciliazione

un anno, prevede di coinvolgere in modo attivo (gruppo di progetto animato dalla Provincia) le parti sociali e gli attori socio-economici (Associazioni datoriali, associazioni di categoria, sindacati, istituzioni di partito ecc.) quali soggetti sensibili e competenti che agiscono a vario livello sul territorio.

LE AZIONI

- analisi delle caratteristiche di genere del mercato del lavoro territoriale e dell'utenza femminile dei Centri per l'impiego;
- analisi delle esperienze ed interventi rivolti alle donne che sono presenti nel territorio;
- ricognizione del fabbisogno occupazionale e professionale espresso dalle imprese che operano nella Provincia, attraverso una ricerca a campione su aziende private e pubbliche del territorio;
- formazione mirata delle operatrici/operatori dei centri per l'impiego per la promozione e sperimentazione di interventi a favore dell'occupazione femminile e di pari opportunità, attraverso azioni di formazione e supporto mirato e formazione a distanza;
- sperimentazione di tre Centri per l'occupabilità femminile (Perugia, Città di Castello, Foligno) all'interno dei Centri per l'impiego;
- preposizione di materiali, opuscoli, guide per supportare il lavoro dei Centri per l'occupabilità femminile;
- promozione di percorsi di orientamento e bilancio di competenze personali e professionali (utilizzando la metodologia dei Centri CNIDFF francesi) offerti come servizio individuale (o di gruppo) rivolto a donne disoccupate utenti dei tre centri per l'impiego;
- costante azione di informazione e sensibilizzazione sul territorio (seminari tematici) rivolta alle strutture dell'amministrazione provinciale, alle parti sociali, alle aziende, alle Istituzioni e associazioni di parità, alle strutture di formazione ecc.;
- azione di marketing sociale capace di informare e comunicare con il territorio ed i soggetti che meno fruiscono delle informazioni e dei servizi

Le diverse azioni previste ed i risultati del progetto saranno divulgati nel contesto locale attraverso l'informazione sui media, conferenze stampa, opuscoli, convegni e seminari che saranno promossi in stretto raccordo con la Provincia di Perugia. Sarà così un progetto della comunità locale, i cui soggetti diretti saranno cento le donne disoccupate, ma anche le strutture per l'impiego. Il progetto "Job & Gender" può davvero, in questo senso, contribuire a fare "mainstreaming di genere" nelle politiche del lavoro, come gli orientamenti europei e nazionali indicano nelle priorità per l'occupazione femminile e le pari opportunità.

Iniziative di formazione per diplomate e laureate

29 i progetti approvati che consentiranno a oltre 500 donne di acquisire qualifiche e competenze, anche finalizzate alla creazione d'impresa.

- iniziativa formativa post-diploma e post-laurea e di recupero di competenze per categorie svantaggiate;
- progetti integrati di formazione, consulenza ed accompagnamento alla creazione d'impresa, con particolare riguardo ai nuovi bacini d'impiego ed ai settori in cui le donne sono tradizionalmente sottorappresentate (artigianato, agricoltura, turismo e in profili connessi alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

Anna Barbieri
Direttore Area Formazione, Lavoro e Istruzione della Provincia di Perugia

Previste agevolazioni per la costituzione delle imprese

Una legge per il lavoro dei giovani

Favorite anche le imprese rosa

La legge regionale 25 marzo 1995 n. 12 costituisce un interessante strumento di incentivazione economica, messo a favore la creazione di attività d'impresa per i giovani, in particolare, con meno di 32 anni. Le attività d'impresa agevolabili possono essere gestite sia attraverso la costituzione di società, come le cooperative, che mediante ditte individuali, purché, in ogni caso, la sede legale, amministrativa e operativa delle stesse sia nel territorio regionale. La componente giovanile dovrà risiedere nella Regione dell'Umbria e le persone facenti parte della compagnia sociale, o il titolare della ditta individuale, non dovranno essere dipendenti pubblici in servizio. Tutto ciò ha permesso, in questi anni, di ammettere a finanziamento diverse imprese a prevalente composizione femminile, in particolare su 593 imprese finanziate, ben 95 rientrano in tale categoria, in relazione alle quali sono state concesse agevolazioni per 9 miliardi circa.

Il progetto, che prevede di coinvolgere in modo attivo (gruppo di progetto animato dalla Provincia) le parti sociali e gli attori socio-economici (Associazioni datoriali, associazioni di categoria, sindacati, istituzioni di partito ecc.) quali soggetti sensibili e competenti che agiscono a vario livello sul territorio.

Le agevolazioni che possono essere concesse sono di vario tipo:

- rimborso di alcune tipologie di spese di esercizio:
 - spese di costituzione dell'impresa (limite massimo € 2.500,000 pari a 1.291,14 euro);
 - spese di locazione e oneri finanziari derivanti da finanziamenti a breve termine relative al 1° anno di attività per un importo pari al 50% delle stesse (tetto massimo € 10.000,000 pari a 5.164,57 euro);
 - spese per consulenza e assistenza tecnica per i primi 3 anni di vita dell'impresa (tetto massimo € 6.000,000 per ciascun anno pari a 3.089,74 euro).
- erogazione di un mutuo da rimborsare in rate semestrali posticipate, senza interessi, per un periodo massimo di 10 anni a decorrere da un anno dall'erogazione. L'importo del mutuo è al massimo pari all'80% dell'investimento in beni durevoli (acquisto, ristrutturazione e costruzione di immobili e acquisto di terreni, attrezzature, impianti, macchinari, licenze, brevetti e marchi). L'importo non può comunque superare 240.000,000 di lire, pari a 123.949,65 euro (investimento massimo agevolabile, pari a 154.957,07 euro); se non vi è acquisizione diretta di parte o di tutti i beni al cui punto 2), ma tramite contratto di leasing. L'agevolazione consiste nel rimborso dei canoni ordinari (escluso il canone anticipato) per un importo pari al 20% degli stessi.

Per presentare la domanda di agevolazione occorre:

- compilare un modello fornito dagli uffici della Provincia di Perugia;
- allegare dichiarazioni relative al possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione;
- allegare 3 copie di un progetto di impresa, che illustri l'idea imprenditoriale;
- allegare ogni altra documentazione che l'imprenditore ritenga utile per valutare l'idea.

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio Sviluppo Imprenditoria. Tel. 07557448.499.395.774 <http://www.provincia.perugia.it> - Imprenditoria giovanile E-mail: interventi.economici@provincia.perugia.it

Ugo Campese
Direttore Area Attività Economiche e Culturali della Provincia di Perugia

Chi può beneficiare della legge (imprese a prevalente partecipazione femminile)

- Società cooperative e di persone: costituite in misura non inferiore al 60% da donne;
- Società di capitali: le quote azionarie di partecipazione al capitale devono essere per almeno 2/3 di proprietà di donne e gli organi di amministrazione devono essere costituiti per almeno 1/3 da donne;
- Imprese individuali il cui titolare sia donna.

Come si accede alle agevolazioni

- Mediante domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa, e relativo progetto da redigersi in base alla vigente normativa, alla circolare ministeriale, al bando pubblico e alla relativa modulistica predisposta dal competente Ministero dell'Industria;
- La domanda e il progetto dovranno essere prodotti utilizzando esclusivamente la modulistica succitata, reperibile anche attraverso il sito Internet: <http://www.minindustria.it> - L. 215/92
- Per le iniziative imprenditoriali, la cui ubicazione è prevista in Umbria, tutte le domande e i relativi progetti dovranno essere inviati a: Regione dell'Umbria - Direzione attività produttiva, cultura, formazione - Servizio IX - Centro Direzionale Fontivegge - 06100 Perugia.

Chi avrà più possibilità di ottenere un finanziamento

- imprese che creano nuovi posti di lavoro e occupazione femminile;
- imprese con un rapporto più alto fra nuovi investimenti e investimenti totali;
- imprese costituite al 100% da donne;
- imprese che adottino sistemi riconosciuti di certificazione di qualità o ambientale o che intendano realizzare investimenti in parte finalizzati al commercio elettronico (investimenti specifici in hardware, software e servizi reali).

Preoccupanti i dati del 2001

L'occupazione rallenta e colpisce donne e giovani

Il disagio delle donne nei lavori precari e parasubordinati

Secondo gli ultimi dati ISTAT, pubblicati dall'"Osservatorio del Mercato del Lavoro in Umbria", sembrerebbe confermato l'andamento positivo dell'occupazione regionale. E, anche, nell'ultimo periodo a determinare il dato positivo dell'occupazione sarebbe la componente femminile. Ma non c'è da stare tranquilli, se paragoniamo i dati di ogni trimestre dell'ultimo anno diffusi dall'Istituto di Statistica. Le rilevazioni relative a luglio 2001 hanno evidenziato il tasso di disoccupazione al minimo storico (nel '97 era del 9,4% e nel mese di luglio 2001 del 5,4%), la riduzione di precarizzazione e l'aumento notevole dei contratti part-time. La gran parte dei nuovi posti sono stati trasformati da lavoro precario a lavoro a tempo indeterminato. Sempre in quel periodo, le donne occupate sono aumentate in Umbria di ben diecimila unità, a fronte di una stabilità del numero dei lavoratori maschi. Quindi, quasi tutti i nuovi posti di lavoro sono andati nell'ultimo periodo a stati occupati dalle donne. Dopo questa nota più che positiva che lascia sperare un'ottima e duratura salute del lavoro in Umbria, arriva la nota dolente: nel trimestre luglio-ottobre 2001 sono persi 4000 posti di lavoro ed il tasso di disoccupazione dal 5,4% di luglio è passato al 6,1% dell'ottobre 2001. Rispetto alle rilevazioni precedenti è evidente un crollo del lavoro dipendente a tempo indeterminato e un rallentamento del lavoro precario. E per le donne, l'andamento occupazionale è positivo rispetto agli anni passati, ma perde di 5 decimi in tre mesi. L'occupazione ha subito un forte rallentamento, colpendo le fasce più deboli: le donne e i giovani.

Questi dati sull'andamento dell'occupazione, non sono definitivi, naturalmente dovranno essere valutati nel confronto con quelli

crei nel mercato del lavoro. Occorre però aggiungere che le condizioni, in cui soprattutto le donne si trovano ad operare, sono gravate da difficoltà e da vincoli schiacciati. L'intermittenza della situazione con particolare disagio perché tradizionalmente esposte più di altri a fenomeni di marginalizzazione e perché avviene sempre più difficile conciliare i tempi di vita con quelli di mercato. Questo per il semplice motivo che si tratta di una flessibilità non contrattata, che non tiene conto delle esigenze di vita delle donne ma è unicamente determinata dalla ricerca di maggiori economie.

Anche a fronte di esigenze di ordine quantitativo le difficoltà non sono meno rilevanti. Gli orari dei servizi pubblici e privati, ad esempio, sono modellati su quelli del lavoro dipendente e non tengono conto della dilatazione e dell'imprevedibilità dei tempi di lavoro degli atipici.

Inoltre, le tariffe e le graduatorie per l'accesso agli asili come ad altri servizi pubblici, penalizzano i parasubordinati perché assenti ai lavoratori autonomi. I parasubordinati non hanno la possibilità di accedere a credito perché, non disponendo di un lavoro stabile, non offrono sufficienti garanzie ai creditori.

È necessario riflettere, imparare a leggere i dati riguardanti il lavoro e le sue forme avendo presente la differenza di genere e quindi "rispondo" al mondo del lavoro e del sociale costruendo condizioni di effettiva uguaglianza di reati e concrete pari opportunità.

Ultimi dati ISTAT pubblicati dal notiziario "Osservatorio del Mercato del Lavoro in Umbria"			
IL LAVORO IN UMBRIA (valori in migliaia)			
	Ott-2000	Lug-2001	Ott-2001
Occupati	331	333	329
Uomini	201	199	199
Donne	130	134	130
Uomini (15-24 anni)	29	24	22
Indipendenti	94	98	103
Dipendenti	237	235	226
Dipendenti fissi	210	211	203
Dipendenti precari	26	24	23
Part-time	27	25	28
Disoccupati	19	19	21
Uomini	6	7	9
Donne	14	12	12
Giovanile (15-24 anni)	6	6	5
Tassi disoccupazione			
Generale	5,4%	5,4%	6,1%
Maschile	2,9%	3,4%	4,3%
Femminile	9,7%	8,2%	8,4%
Giovanile (15-24 anni)	17,1%	20,0%	18,5%
Allargato	14,0%	11,1%	11,1%

Marianna Pisu
Segretario Camera del Lavoro della Provincia di Perugia